

IL MONOPOLIO POLITICO E' LA SOLA FORMA DI POTERE CONCEPITA DA FANFANI

Eluso dal Consiglio nazionale della D.C. il problema delle scelte post-elettorali

Nuove dichiarazioni di Gronchi prima della partenza per Ankara - Zoli chiarirà domani la posizione del governo sullo scioglimento del Senato - Riprende oggi la sessione del C.C. del P.S.I.

All'atto della partenza per Ankara — avvenuta ieri a Ciampino alle 8.45, a bordo di un Douglas DC 6-B, alla presenza del presidente della Camera, del presidente del Consiglio, del presidente della Corte Costituzionale, e di numerosi ministri e sottosegretari — il Presidente della Repubblica Gronchi ha reso una breve dichiarazione. In essa ha ricordato i vincoli di amicizia che legano l'Italia e la Turchia, rilevando in particolare che entrambi i Paesi provvedono alla difesa della propria libertà e indipendenza trovandosi a fianco e nella grande solidarietà occidentale. Gronchi ha inoltre auspicato che il suo viaggio contribuirà alla creazione di una atmosfera di maggior fiducia e di intesa più larga possibile nel Mediterraneo orientale.

Nonostante che il Presidente Gronchi sia accompagnato anche questa volta dal ministro della Giustizia, si ritiene che la sua visita in Turchia avrà un carattere meno « politico », più formale ed ufficiale, che non il recente viaggio in Iran. Se il viaggio potrà giovare al miglioramento dei rapporti italo-turchi, non potrà infatti giovare a quella politica di « presenza » italiana nel Medio Oriente che, ormai, viene invocata e a quella intrisa più larga possibile nel Mediterraneo che lo stesso Gronchi ha auspicato: nessuno infatti ignora che la Turchia è una punta avanzata nel Medio Oriente della politica imperialista di rottura dell'unità araba e vuole il Medio Oriente come campo di azione di una politica di « presenza » italiana.

Per la questione più generale della riforma del Senato si sono riuniti ieri, come previsto, i capi dei gruppi parlamentari, i quali, dinanzi alla decisione di Zoli di chiedere oggi in aula la discussione della sua legge di riforma del Senato, hanno incaricato di comune accordo il relatore della 1ª commissione Baracca di chiedere un breve rinvio di otto o dieci giorni affinché la commissione stessa possa presentare la propria relazione su tutti i provvedimenti di riforma del Senato attualmente in esame. Sul merito della riforma, i capi dei gruppi non hanno raggiunto alcun accordo per l'insistenza della D.C. nel pretendere di abbassare il quorum per ciascun senatore a 150 mila elettori anziché a 110 mila, e nel pretendere di elevare da 6 a 9 il numero minimo di senatori per ciascuna regione, allo scopo di fare eleggere complessivamente 12 senatori di più nella D.C. e 10 nella Democrazia cristiana. Un accordo è stato invece raggiunto su una richiesta del senatore-sindaco Tupini di rinviare di qualche giorno l'esame del suo caso di incompatibilità, poiché egli deve ricevere a Roma il presidente della Repubblica austriaca e perché vuole vedere la cittadina onoraria di Roma all'on. De Nicola.

Ieri ha iniziato e inopinatamente concluso i suoi lavori il Consiglio nazionale della D.C., occupandosi prevalentemente di questioni statutarie. Questa sessione del Consiglio democristiano era attesa con interesse poiché in essa avrebbero dovuto prendersi le polemiche sulla im-

postazione elettorale dell'onorevole Fanfani, impostazione integralista che punta alla maggioranza assoluta senza chiarire la scelta di alleanze pre-elettorali o post-elettorali che la D.C. intende fare, e quindi esponendo la D.C. a un pericoloso isolamento come conseguenza dei suoi confessati piani totalitari. Ma Fanfani ha voluto evitare qualsiasi chiarimento. Anche la direzione del P.S.I. si è riunita ieri, dopo il ritorno a Roma della delegazione recatasi a Mosca, in vista della ripresa ordinaria della sessione del Comitato Centrale interrotta nella settimana scorsa. Tra gli avvenimenti che il C.C. del P.S.I. si trova dinanzi a confermare nelle sue più realistiche impostazioni antidemocratiche e anti-PSDI vi è l'esito fallimentare del convegno fiorentino della « sinistra

CODIGORO — Una drammatica visione notturna degli allagamenti provocati dalla rottura degli argini sul mare (Telefoto)

GRAVISSIME CONSEGUENZE DELL'ONDATA DI MALTEMPO SCATENATASI SULL'ITALIA

Vasti straripamenti nelle terre tra il Volturno e il Garigliano Frane, crolli di ponti e centri agricoli allagati in Lombardia

Un uomo cade in un fosso in piena e amega nei pressi di Cremona - In due giorni tremila chiamate ai vigili del fuoco nel comune di Milano - Un ponte travolto dalle acque a 4 km. da Brescia - Una valanga sopra la galleria di Dongo

NAPOLI, 11 — Le abbondanti piogge cadute nel corso della notte sull'Italia centro-meridionale hanno reso ancor più grave la situazione nell'Agro pontino e in Terra di lavoro, che presentano alle spemmergite aspetti drammatici nel Lazio. Latina-Napoli, cioè nei vasti territori toccati dal Volturno e dal Garigliano.

La costa jonica, tra Metaponto e Crotona, in provincia di Catanzaro, è stata questa notte investita da un fortissimo temporale di pioggia, accompagnato da scariche elettriche e vento. Le reti telefoniche della SET ha subito seri danni: con dieci grandi centri del Cosentino non si può, in conseguenza, comunicare; e difficile è anche comunicare con il resto d'Italia, essendo un solo filo rimasto in condizioni di collegamento con Roma.

MILANO, 11 — Il pallido sole che oggi riappare su Milano e su tante altre regioni del settentrione, dopo giornate di piogge disastrose, non è sufficiente a togliere dallo stato di allarme le popolazioni delle zone allagate, dove l'influenza delle acque limacciose dei fiumi e dei torrenti continua a provocare gravi danni.

Rho del fiume Olona, ha allagato oggi pomeriggio Baggio. Millecinquecento metri di terreno sono stati invasi dalle acque, e quaranta famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case. Un morto si deve purtroppo lamentare nel Cremonese. Si tratta del 56enne Giuseppe Clementi, rinvenuto cadavere nel tardo pomeriggio in un canale alla periferia della città. Il Clementi vi era caduto nella notte, mentre si apprestava a far ritorno alla sua abitazione.

La situazione di disagio dovuta alla continua pioggia perdura ancora in tutta la provincia di Cremona. Le frazioni sono tutte isolate. In città, molte famiglie, abitanti in stabili della zona verso il Po, hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni invase dalle acque. L'Oglio è già straripato e il traffico sul ponte in barche presso Canneto, lungo la provinciale Parma-Brescia, è stato interrotto.

Un disastro di vastissime proporzioni si è prodotto a Dongo. Il paese verso le 10 di stamane è stato scosso da un tremendo boato. La montagna che sovrasta le prime curve della strada Regina, era franata.

Un'altra frana è caduta nella statale 50 del Grappa e del Passo Rolle, in località « Corti » del comune di Suvramonte (Belluno). La frana, calcolata in non meno di mille metri cubi, ha ostruito la strada per una trentina di metri. A 4 chilometri da Brescia, il ponte sul fiume Mella, è crollato a causa della piena del corso d'acqua.

Campagne e casolari sono stati invasi dalle acque; inoltre, tra il pomeriggio di ieri e la notte, si sono verificati numerosi crolli dovuti al forte vento che spazza i territori delle tre provincie e alle profonde infiltrazioni di acqua. Tra iiri e Gaeta, in provincia di Latina, i fulmini caduti nella notte hanno bruciato numerosi alberi da frutta e una lunga grandinata ha battuto le campagne.

Alle 10 di questa mattina, poi, i libelli del Volturno e del Garigliano hanno assunto proporzioni preoccupanti, provocando ulteriori allagamenti in alcuni tratti della pianura pontina e nei pressi di Alcamo, tra Minturno e Villa Literno. Nella restante zona costiera, la terra, ormai satura, lascia scorgere in superficie l'acqua della quale è imbevibile.

Nel pomeriggio, inoltre, un nuovo violento nubifragio si è abbattuto su Napoli, determinando tra l'altro difficoltà alla circolazione in piazza Municipio. Numerose le chiamate pervenute ai vigili del fuoco, dalla zona periferica, donde vengono segnalati allagamenti.

Il maltempo tocca però, in misura minore, quasi tutte le provincie del Mezzogiorno. Nel Lucrese (Reggio Calabria), a causa delle infiltrazioni d'acqua, una casa è crollata a Gerace, travolgendo i coniugi Giuseppe Marci e Concetta Vitale. Alcuni contadini, subito portatisi in loro soccorsi, hanno potuto estrarre in tempo dalle macerie i due coniugi, che sono stati ricoverati all'ospedale per ferite in varie parti del corpo. La statale 106, allagata nel tratto Caulonia Marina-Monasterace, è rimasta interrotta per oltre 10 ore.

Allo scoppio di un temporale di pioggia, mista a grandine, da 24 ore sul Cosentino, i fiumi sono in piena e alcuni di essi hanno straripato, allagando le campagne, già danneggiate dai temporali della scorsa settimana. Terreni coltivati a oliveti ed aranceti sono stati invasi dai torrenti in piena. La dram-

maticità della situazione in cui sono venuti a trovarsi i contadini, è testimoniata dalle segnalazioni che a decine giungono alle associazioni di categoria dai vari comuni della provincia. Secondo tali segnalazioni, le campagne, già pronte per la semina, sono allagate e migliaia di ettari di terra sono impraticabili e rendono oltremodo difficoltose le operazioni agricole di stagione.

La costa jonica, tra Metaponto e Crotona, in provincia di Catanzaro, è stata questa notte investita da un fortissimo temporale di pioggia, accompagnato da scariche elettriche e vento. Le reti telefoniche della SET ha subito seri danni: con dieci grandi centri del Cosentino non si può, in conseguenza, comunicare; e difficile è anche comunicare con il resto d'Italia, essendo un solo filo rimasto in condizioni di collegamento con Roma.

A che punto è la legge PER LA PENSIONE ALLE CASALINGHE

Grazie all'azione delle deputate dell'U.D.I., oggi la commissione Lavoro della Camera ha posto finalmente all'ordine del giorno le quattro proposte

Oggi, presso l'apposita Commissione della Camera, comincerà la discussione per l'unificazione delle quattro proposte di legge relative alla pensione alle casalinghe. Si tratta di uno di quei provvedimenti che attendono da anni in archivio nonostante le pressioni dei parlamentari comunisti e socialisti e delle deputate dell'U.D.I.

L'azione nel Paese

Ecco, passo passo, come si è svolta la campagna per la pensione alle casalinghe.

1953: viene avanzata la rivendicazione di una pensione per le donne di casa.

1954: nella cartolina di adesione all'8 marzo del 1954 figura la rivendicazione della pensione alle casalinghe. Vengono raccolte due milioni e mezzo di firme.

1955: alla Camera vengono presentate quattro proposte di legge. Una dei repubblicani, una delle deputate comuniste e socialiste, una democristiana, una dei missini.

1955-56: nelle varie regioni vengono distribuiti migliaia di petizioni perché il Parlamento discuta le 4 leggi. Nel corso di questa campagna viene avanzata da alcune province la richiesta di erogazione di un sussidio alle casalinghe da prelevarsi dal fondo per il soccorso invernale. A Pavia e Pisa tale sussidio viene ottenuto.

1956: al V Congresso della Donna italiana viene posta, di nuovo, la rivendicazione della pensione. La Segreteria dell'UDI nazionale chiede al ministro competente l'uscita di un sussidio alle casalinghe anziane da prelevarsi dal fondo del soccorso invernale. In alcune province il sussidio viene concesso.

1957 (marzo): la campagna per la pensione alle casalinghe è al centro delle celebrazioni dell'8 marzo. Giornata della donna.

1957 (marzo): all'Associazione artistica internazionale si svolge un grande Convegno di delegazioni di casalinghe provenienti da 50 province. Nel corso del dibattito le rappresentanti centrali dei vari movimenti e delle varie organizzazioni femminili (cattolici, ACLI) si dichiarano tutte d'accordo sulla necessità dell'istituzione della pensione.

1957 (aprile): convegno nazionale dell'UDI; si decide di impegnare l'organizzazione a far sottoscrivere alle casalinghe di tutta Italia una petizione in cui si chiede la discussione in Parlamento delle quattro proposte di legge.

1957 (giugno): l'UDI scrive ai sindaci dei più importanti Comuni perché sollecitino un voto del Consiglio rivolto al Parlamento perché si discutano le 4 leggi. Numerosi consigli comunali si esprimono in questo senso: Bologna, Reggio Emilia, Siena, Genova, Firenze, Massa, Ravenna, Pistoia, Cosenza, Ancona, Milano, Livorno, Pisa, Lecce, Catania, Rovigo. Al Comune di Roma, una mozione, presentata dalle consigliere comuniste e da una consigliere democristiana non è stata ancora discussa.

L'azione in Parlamento

La pressione delle dirigenti dell'UDI e delle deputate comuniste non si limitava a quest'opera; a partire dal 1956, esse hanno guidato in Parlamento decine e decine di delegazioni femminili, battendosi contemporaneamente in Commissione per una rapida discussione delle proposte di legge, affinché si potesse decidere prima della fine della legislatura.

Per tutto questo periodo, però, ci si è trovati di fronte alle solite manovre dilatorie del governo che, rimangiandosi tutti gli impegni presi in precedenza, ha accumulato una serie di pretesti per insabbiare anche questa legge.

Il maltempo nell'Italia Settentrionale

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11 — Il pallido sole che oggi riappare su Milano e su tante altre regioni del settentrione, dopo giornate di piogge disastrose, non è sufficiente a togliere dallo stato di allarme le popolazioni delle zone allagate, dove l'influenza delle acque limacciose dei fiumi e dei torrenti continua a provocare gravi danni.

Milano, dopo il lungo assedio della pioggia, iniziato il 5 scorso e durante il quale sono caduti 42,7 mm. di acqua, oggi si è rasserenata. Un edificio scolastico alla periferia è rimasto allagato; la stessa sorte hanno inoltre subito alcuni cascinoli posti lungo il Naviglio pavese.

Il fiume Adda, a Castiglione, ha superato di due metri il pelo abituale delle acque; dal canto suo, il Po continua a crescere a Soma; a Ponte Valenza (Piemonte) il grande fiume era a mezzogiorno ad un livello di allarme. Il torrente Fiumbino, ingrossatosi in seguito allo straripamento presso

Il Tribunale non riconosce valide le argomentazioni della difesa contro l'istruttoria

(Dal nostro corrispondente)

LATINA, 11 — L'udienza di martedì mattina al processo imbastito sulle scandalose operazioni finanziarie che travolsero la nostra Cassa di Risparmio è stata dominata da un attacco dei numerosi difensori per ottenere la dichiarazione di nullità della sentenza di rinvio a giudizio, che ha colpito il presidente della Cassa di Risparmio di Roma, il dott. Niutta, dopo l'originaria sentenza di condanna a un anno e sei mesi di carcere inflitta dal tribunale penale.

Questa nuova offensiva della difesa era stata prevista sin dall'udienza di venerdì scorso quando si accese la battaglia per impedire vanamente la costituzione di parte civile della Cassa di Risparmio di Roma che, come è noto, ha assorbito i resti della Cassa di Latina.

Apparentemente, pertanto, l'udienza ha avuto soltanto un carattere strettamente tecnico, legato all'asciutto linguaggio del codice di procedura penale. Basandosi sull'assenza di motivazione nell'ordinanza con cui il giudice istruttore, dott. Niutta si oppose alla proposta del termine di deposito della sentenza di rinvio a giu-

diuzione avanzata dai difensori, gli avvocati hanno chiesto oggi che essa fosse dichiarata nulla.

L'attacco è stato avanzato con argomentazioni pregevoli. Ma il tribunale non ne ha voluto tener conto. In definitiva con le eccezioni odierne si giungeva al secondo tempo dell'attacco già messo in opera dai difensori nel momento in cui chiesero quella proroga di deposito. Se il dott. Niutta, dopo l'originaria sentenza di condanna a un anno e sei mesi di carcere inflitta dal tribunale penale, avesse soggiaciuto alla richiesta di proroga, gli imputati sarebbero stati, per scadenza di termini, rimessi in libertà. La stessa cosa sarebbe accaduta, ove fosse stata accolta l'eccezione di nullità avanzata questa mattina dai difensori.

In realtà, la diversità delle posizioni dei diversi imputati, imporrebbe molte distinzioni che lo spazio ci vieta di approfondire. E' chiaro, comunque, che la posizione di imputati minori (come potrebbero essere i funzionari della Cassa di Risparmio o altri di rilievo analogo) non può essere vista pienamente congiunta a quella di grossi esponenti del partito dominante, come il deputato democristiano (latitante) che fu assessore democristiano al Comune di Latina, sino alla vigilia dello scandalo, ovvero di Enzo Bartolomeo, passato dal Partito repubblicano alla Democrazia cristiana nell'imminenza della sua designazione a rappresentante della Provincia di Latina alla Cassa di Risparmio, pressumata alla fine per le congetture malversazioni, peculati e speculazioni di enormi proporzioni.

Il presidente della Cassa di Risparmio di Latina, Ercole, come si è detto, esponente locale di primo piano della D.C. E' facile intuire come la loro elevatissima qualifica politica (di Aiuti e di Bartolomeo) potesse rappresentare (non volendo, con il rilevare, minimizzare le responsabilità dei giudici imputati minori) una presunzione irresistibile.

Sono ancora vivi, nella nostra città, gli echi suscitati dalla diffusione di una sconcertante dettaglio delle carte istruttorie, da cui viene alla

luce la parte di primo piano che avrebbe avuto, nelle operazioni da cui è sorto il problema, il deputato democristiano di Latina, on. Cervone. E' evidente che nel puntare sul retroscena politico dello scandalo (traendo alla luce, ove sia possibile, fatti e circostanze che rispondano pienamente a verità, le connivenze che permisero la carnevalata di affari sul suolo) potrebbe meglio identificarsi la precisa responsabilità di ciascun imputato.

Abbiamo detto che sino a questo momento la battaglia della difesa ha puntato sul presupposto carenze istruttorie della vicenda giudiziaria. Le hanno egregiamente illustrate gli avvocati D'Amico, Sogliu, Fiore, D'Elia, e altri legali. Si è opposto alla richiesta di nullità il P.M. dott. Badiali con ricchezza di argomentazioni, e il prof. Rosario Nicolò della parte civile. Il tribunale, per decidere contro l'eccezione della difesa, ha sostato circa tre ore in camera di consiglio.

Erano assenti, al banco degli accusati, non i soli latitanti (Aiuti, Iori e Ruvo), ma anche il conte Grillo, speculatore d'alto bordo, il quale, impedito da un attacco di « asistia » ha espresso il consenso che il dibattimento proceda in sua assenza.

Si tornerà in aula, dopodomani, 13 novembre. s. u.

Interpellanza su Andreotti e il Vescovo di Prato

Al presidente del Consiglio e al ministro di Grazia e Giustizia, i compagni senatori Augusto Donini e Ottavio Pastore interpellano il presidente della Camera « per sapere se non ritenga un'illecita interferenza dell'esecutivo nell'operato della Magistratura il pubblico intervento di un ministro in carica, come quello Andreotti, in difesa di mons. Fiordelli, vescovo di Prato, rinviato a giudizio dalla Sezione istruttoria della Corte di Firenze per il reato di diffamazione aggravata e continuata, in seguito a denuncia sporta da quattro colleghi di Prato, e quali misure intendano prendere per proteggere nei beni e nella vita i querelanti, perseguiti e minacciati per aver fatto legittimo ricorso alle autorità competenti, e per aver denunciato calunnia e diffamazione di vilipendio delle istituzioni concordatarie e repubblicane ».

Per potersi riconciliare con la moglie l'«amico», porta via di casa gli animali

Angelo Lombardi ha trasferito i «beniamini» nel suo ufficio - Una separazione legale chiesta per la presenza degli animali - Il presentatore sta allestendo una trasmissione sui rettili

I «beniamini» di Angelo Lombardi si sono trasferiti dalla casa del noto presentatore della TV in via Confalonieri al suo ufficio. La decisione è stata presa da Lombardi dopo che la moglie si era legalmente separata da lui non potendo più sopportare in casa gli animali «beniamini» del marito.

«Mia moglie è ora contenta — ha dichiarato Lombardi — e così anche i miei animali che hanno trovato una non meno dechiosa sistemazione. Non posso separarmi dai miei beniamini; essi costituiscono la maggiore attrazione della mia trasmissione e io devo molto a loro del mio successo; per aumentare il loro affiatamento devo, d'altra parte, tenerli sempre insieme e sotto la mia diretta sorveglianza.

«Sto allestendo una trasmissione in grande stile sui rettili. A questa trasmissione parteciperanno, in qualità di aiutanti, tutti i componenti della mia famiglia. Anche mia moglie così farà la sua prima apparizione alla televisione.

La tranquillità è tornata così, in casa Lombardi.

«E' vero — ha poi detto Lombardi, accennando alle vicissitudini che nei giorni scorsi hanno portato successivamente burrasca e serenità nella sua famiglia — in casa mia c'è stato qualche giorno di burrasca, ma ora tutto è calmo e tranquillo. Le ragioni del nostro diverbio sono molto semplici. Mia moglie, come tutte le buone massime ama l'ordine e la pulizia. Queste, da un po' di tempo lasciavano a desiderare a causa degli animali che io vi voglio tenere. I miei «beniamini» infatti sono sì molto educati, come tutti i telespettatori hanno potuto constatare, ma sono anche molto irrequieti e non del tutto puliti. Mia moglie

Insediato il Comitato per il X della Costituzione

Un telegramma di Enrico De Nicola a Gronchi

Il sen. Enrico De Nicola, presidente del Comitato nazionale per la celebrazione del primo decennale della Costituzione, ha insediato ieri a Montecitorio l'esecutivo, presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. De Meo.

L'esecutivo è incaricato di realizzare il programma affidato al Comitato onde ricordare decennalmente la storica data del 27 dicembre 1947 con una serie di pubblicazioni di elevato livello scientifico e con altre iniziative a carattere divulgativo dei principi costituzionali. L'esecutivo si compone, oltre che dell'on. De Meo, del segretario generale del Senato, avv. Pierella, del segretario generale della Camera, avv. Piermani, del prof. Napolitano, capo del servizio informazioni della presidenza del Consiglio, del dr. Bezzi, direttore della segreteria del Senato, e del dr. D'Antonio, vice-

Trecento bimbi intossicati da paste fatte col DDT

TEHERAN, 11 — Trecento bambini sono rimasti intossicati in un asilo d'infanzia di Teheran. Sino a questo momento si lamentano 5 decessi.

Il cuoco dell'istituto aveva usato DDT in polvere invece di farina, nella preparazione di paste dolci.

L'impressione è enorme in tutta la città. Un'inchiesta è in corso.

LA PASTA È PASTA DI QUALITÀ

Cappelloni